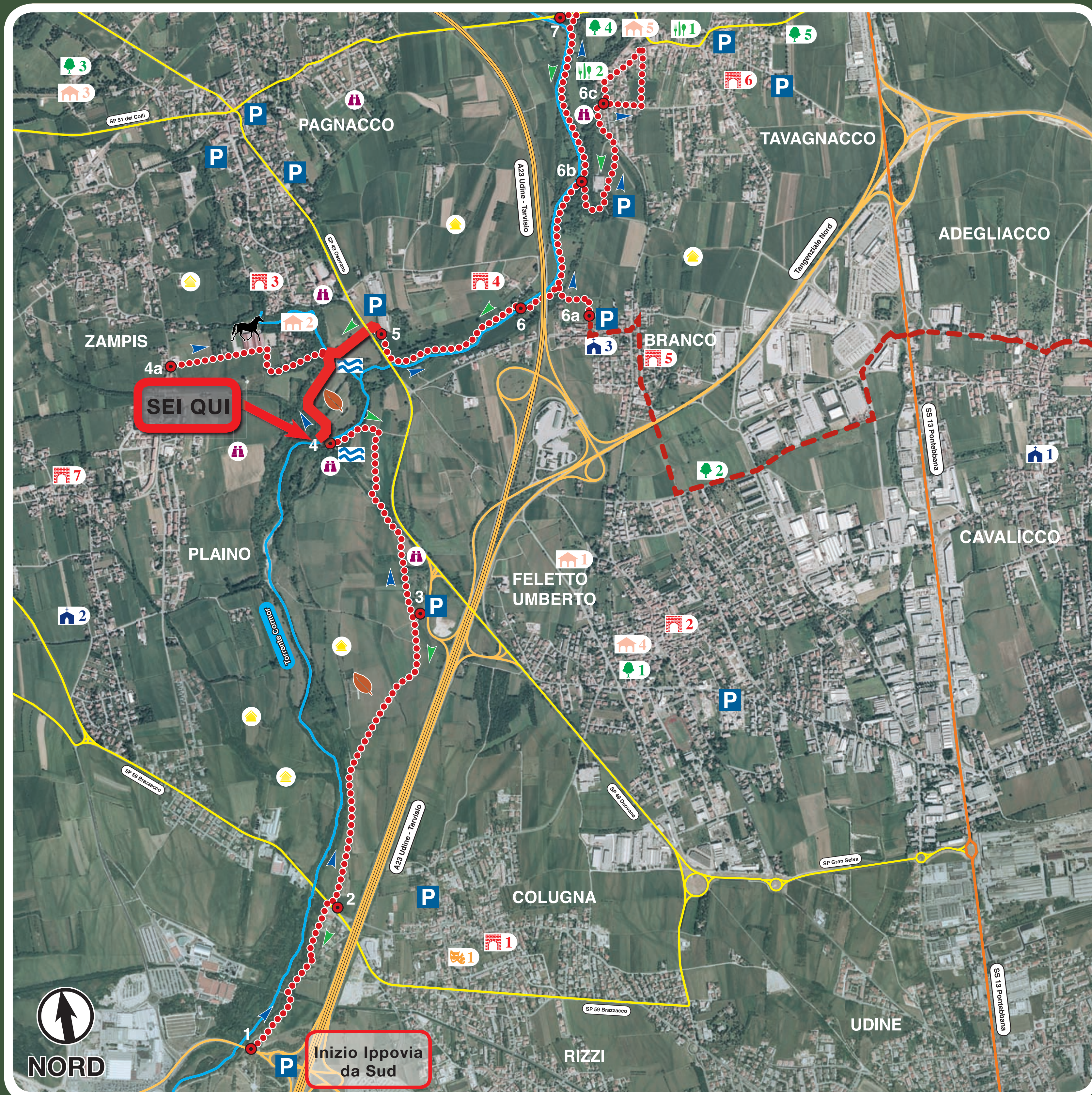
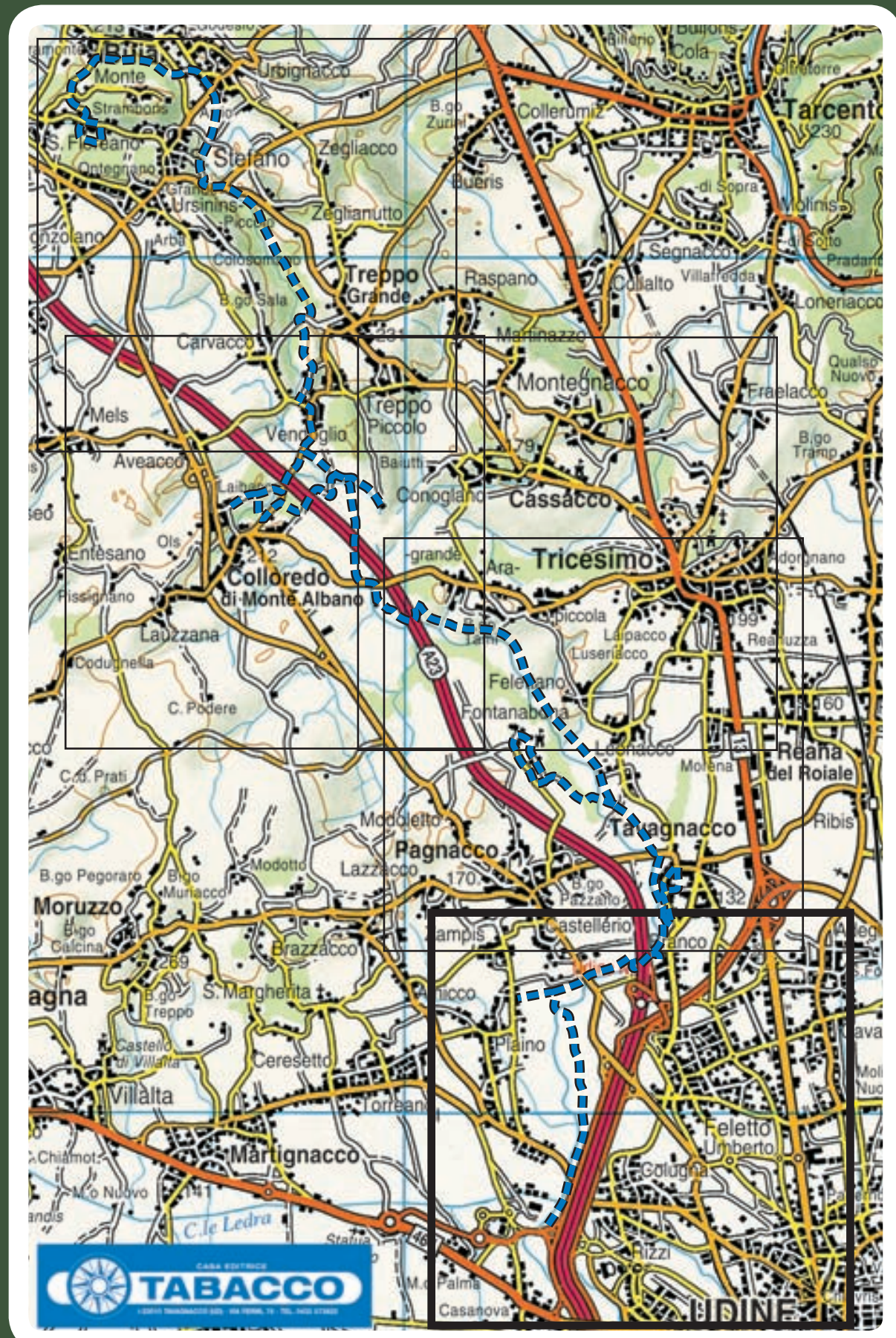




TRATTO 4

COMUNE DI PAGNACCO



LEGENDA

- parcheggio
- borgo rurale
- chiesa / santuario
- castello
- museo / teatro
- villa
- collegamento pista ciclo-pedonale roggia di Udine
- maneggio
- agriturismi ristorazione
- area naturale
- bosco / parco
- belvedere
- bressana / roccolo
- guado

ALTIMETRIA



LUNGHEZZA DEL TRATTO

TEMPI DI PERCORRENZA



- CHIESE**
 - Chiesa di San Leonardo
 - Santuario Madonna della Tavella
 - Chiesa di San Francesco
- BORGHİ RURALI**
 - Colugna
 - Feletto Umberto
 - Castellerio
 - Casali Gris
 - Branco
 - Tavagnacco
 - Plaino
- VILLE**
 - Villa Feruglio
 - Villa Colombatti
 - Villa Rizzani
 - Villa Feruglio Tinin
 - Villa di Prampero
- AREE VERDI**
 - Parco villa Tinin
 - Area verde attrezzata via Bolzano
 - Parco Rizzani
 - Parco villa di Prampero
 - Area festeggiamenti Tavagnacco
- TEATRI / MUSEI**
 - Teatro Bon

NUMERI UTILI	
Emergenza sanitaria e reperibilità veterinaria	118
Polizia	113
Carabinieri	112
Protezione Civile	800 500 300
Vigili del Fuoco	115



PONTE DELLA VECCHIA FERROVIA – CASTELLERIO: Nei primi anni del secolo si avvertiva la necessità di collegamenti diretti con Udine. A tal fine dopo varie vicissitudini su iniziativa del Comune di Pagnacco fu costituito un consorzio con i Comuni di Colloredo di M.A., di Buja e Majano per la realizzazione di una linea ferroviaria elettrica tra il capoluogo friulano e Majano. Nel 1912 viene ultimato e approvato il progetto definitivo e l'opera viene iniziata nel 1915, ma l'opera non venne mai portata a termine. Il ponte ferroviario sul Cormôr è costituito da otto archi con un'altezza di circa venti metri dal sedime del torrente. Il manufatto è conosciuto come "Puintòs" ("ponticelli"), "Puint de ferade" ("ponte della ferrovia") o "Asinpòn", corruzione di "Lasimpòn", friulanizzazione del tedesco "Eisenbahn", la "via del ferro", la "ferrovia".

THE OLD RAILWAY BRIDGE– CASTELLERIO: In the early years of the century the need arose to create a direct link to Udine. For this reason, following various vicissitudes on the initiative of the Municipality of Pagnacco, a consortium was set up with the municipalities of Colloredo di M.A., Buja and Majano to build an electric railway line between the Friulan capital and Majano. In 1912 the final project was finalised and approved; work began in 1915 but was never completed. The railway bridge on the Cormôr consists of eight arches rising to about twenty metres above the bed of the torrent. The construction is known as "Puintòs" ("small bridges"), "Puint de ferade" ("railway bridge") or "Asinpòn", a corruption of "Lasimpòn", a Friulanisation of the German term "Eisenbahn", the "iron way", the "railway".

CASTELLERIO: Il toponimo, ricordato fin dal 1106 ("Azonis de Casteliro"), deriva dal latino "castellum", che a sua volta si rifà al sostantivo "castrum" ("castello, fortezza, luogo fortificato"). Il richiamo è ovviamente all'antico castello di Castellerio, documentato dal 1218, anche se alcuni studiosi lo fanno risalire al X-XI secolo. "Non era grande, bensì di amena e estesa veduta, perché dominava all'incirca tutto il Friuli". Sorgeva sul poggio a nord dell'odierna Villa Colombatti, circondato da fossati e dai due rami del rio Doidis. Il maniero venne (parzialmente) distrutto dagli Udinesi nel 1352, in quanto i feudatari di Castellerio furono ritenuti responsabili dell'assassinio del patriarca Bertrando di S. Genesio. La fortezza venne probabilmente rasa al suolo nel 1477 dai Turchi. Le ultime notizie del castello "in pustota" si hanno nel 1763.

CASTELLERIO: The place-name, of which there are records dating back to 1106 ("Azonis de Casteliro"), derives from the Latin "castellum", which in turn comes from the noun "castrum" ("castle, fortress, fortified place"). The reference is clearly to the ancient castle of Castellerio, documented since 1218, even if some scholars date it back to the X-XI century. "It was not large but had a pleasant and extensive view because it dominated almost all of Friuli". It rose on the hillock situated north of the present Villa Colombatti, surrounded by moats and two branches of the Doidis Brook. The manor-house was (partially) destroyed by the people of Udine in 1352, since the feudatories of Castellerio were considered to be responsible for the assassination of Patriarch Bertrando di S. Genesio. The fortress was probably razed to the ground in 1477 by the Turks. The last news we have of the castle "in pustota" is from 1763.



BORGHİ RURALI. PAGNACCO. Centri abitati caratterizzati da una matrice comune, che li configura come borghi chiusi ed autonomi situati a distanza regolare lungo le strade di confluenza dal capoluogo. Essi sono ubicati in prossimità di crocevie delle strade che portano ai campi e sono posti su rilievi del terreno. La motivazione della scelta si può attribuire alla natura paludosa dei terreni circostanti, determinata, dagli interventi di bonifica, dal ristagno dei piccoli corsi d'acqua. La dominazione romana e le seguenti invasioni barbariche portarono al prevalere, nella campagna, di insediamenti raggruppati in curtes. Nel territorio si ritrovano i seguenti borghi: Castellerio e Fontanabona (con funzione originaria difensiva, di carattere prettamente strategico per la presenza dei rispettivi castelli), Plaino, Zampis e Lazzacco, e i centri minori di Modoletto, Borgo Bello, Borgo Marolins e Borgo Pazzano.

RURAL VILLAGES. PAGNACCO. Towns characterised by a common matrix, which configures them as closed independent villages situated at regular distances from each other along the roads leading to the capital. They are located in the vicinity of the crossroads of roads leading to the fields, on the raised parts of the land. The reason for this choice can be attributed to the marshy nature of the surrounding land caused by land reclamation and the stagnation of the small streams. Roman rule and the subsequent barbarian invasions led to a prevalence, in the country, of settlements grouped into manors. The following villages can be found in this area: Castellerio and Fontanabona (their original function was defensive, of a purely strategic nature due to their castles), Plaino, Zampis and Lazzacco, and the smaller settlements of Modoletto, Borgo Bello, Borgo Marolins and Borgo Pazzano.



LA NATURA. In questo tratto ci sono diversi prati stabili, ai bordi dei coltivi la vegetazione è ancora di scarso valore vegetazionale, ma si possono incontrare aceri campestri, bagolari, sambuco (vedi a sx. in basso), robinie, biancospini (vedi a sx. in alto), qualche quercia, anche piantumata dall'uomo, carpino bianco e nero, mentre gli arbusti sono quelli tipici della pianura come il viburno, corniolo, evonimo, nocciolo.

NATURE. In this part of the land there are various unaltered meadows; at the edges of the cultivated land the vegetation is still of poor vegetational value but you can find field maples, nettle-trees, elders (see below left), robinia, hawthorns (see above left), some oak trees, including some planted by man, hornbeam and hop-hornbeam, while the shrubs are typical of the plains, such as viburnum, cornel trees, prickwood, hazel bushes.



PONTE DELL'ACQUEDOTTODI LAZZACCO–CASTELLERIO: Il manufatto, demolito nei primi anni Quaranta, si trovava a ponente dell'ex ponte ferroviario sul Cormôr; le fondamenta sono tuttora osservabili. Già dall'inizio del XVI secolo la città di Udine, scarsamente fornita di acqua potabile, iniziò la ricerca di ulteriori fonti di approvvigionamento. Nel 1543 si costruì un acquedotto che convogliava le acque delle sorgenti di Lazzacco fino a Udine, ma la portata si rivelò poi insufficiente. Furono presentati progetti migliorativi, ma non ebbero seguito. Nel 1845 venne approvato il nuovo progetto, che prevedeva la costruzione di un ponte-acquedotto sul Cormôr. I lavori, iniziati nel 1854, si conclusero nel 1858. Nuovamente si riscontrò una carenza d'acqua, per cui Udine, nel 1887, deliberò la costruzione di un ulteriore acquedotto che raccogliesse le acque dalle sorgenti di S. Agnese, sopra Zompitta.

Con il successivo abbandono dell'acquedotto di Lazzacco da parte di Udine, il Comune di Pagnacco nel 1889 lo prese in affitto, e nel 1893 istituì un piccolo acquedotto autonomo, utilizzando i pozzi e le fontane esistenti. Trent'anni dopo il comune Pagnacco ne deliberò l'acquisto. Venne dismesso nei primi anni Quaranta.

AQUEDUCT BRIDGE OF LAZZACCO – CASTELLERIO: This construction, demolished in the early forties, was situated to the west of the former railway bridge on the Cormôr; the foundations can still be seen today. Back at the beginning of the XVI century, the city of Udine, which had a limited supply of drinking water, began looking for other sources of water. In 1543 an aqueduct was built to carry the water from the head-waters of Lazzacco to Udine, but this subsequently turned out to be insufficient. Improvement projects were submitted but came to nothing. In 1845 a new project was approved for the construction of an aqueduct bridge on the Cormôr. The work, which began in 1854, was completed in 1858. Again, there was not enough water, so Udine, in 1887, decided to build another aqueduct to carry the water from the head-waters of S. Agnese, above Zompitta. When Udine then abandoned the Lazzacco aqueduct, the Municipality of Pagnacco leased it in 1889, and in 1893 it set up a small independent aqueduct using the existing wells and fountains. Thirty years later the Municipality of Pagnacco decided to purchase it and used it until the early forties.